PAROLA VERITÀ FEDE

**Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio**

Ogni persona con le parole può affermare di sé ogni cosa, tutto. Sarà poi la sua storia a testimoniare per lui. Saranno i suoi frutti, le sue opere che confermeranno la verità delle sue parole. Se la parola non è confermata dalle opere, la parola è falsa. Essendo la verità di una persona attestata dalle sue opere, dalle opere si deve partire per pervenire alla sua verità. Dall’esame della storia di Gesù emerge una verità che nessuno potrà mai contraddire, mai negare, mai mettere in dubbio. La potrà mettere in dubbio solo chi si cava gli occhi per non vedere, versa del piombo fuso nei suoi orecchi per non sentire, si priva della mente per non comprendere, getta nel fuoco la sua razionalità per non accogliere la verità e anche si svuota del suo discernimento per non separare la verità dalla falsità e la falsità dalla verità. Dinanzi ad una storia, e la storia è sempre visibile, mai è invisibile, è da essa che si deve partire se si vuole pervenire alla verità. Se non si parte dalla storia, si partirà o da una ideologia o da un pensiero da noi assunto come principio di verità. Questa nostra ideologia e questo nostro pensiero assunti come unici e soli principi di verità altro non sono che una macina da mulino che riduce in polvere la storia. Ma un uomo che riduce in polvere la storia attesta di non essere più uomo. Perché non è più uomo? Perché ha ridotto in polvere la verità della sua umanità. La vera umanità è capace di sani ragionamenti e perfetti discernimenti al fine di pervenire alla verità.

Esaminiamo la storia. Dinanzi a Gesù che una persona che è paralitica da molti anni. Da molti anni viene anche portata sotto i portici della piscina delle pecore o piscina probatica. Qui siede paralitico e nessuno gli dona una mano per gettarsi nell’acqua e così guarire. Questa è l’umanità: ognuno pensa alla sua propria guarigione. Ognuno si dimentica di dare un aiuto perché l’altro possa guarire. Dinanzi a questa persona cosa fa Gesù? Chiede se vuole guarire. La risposta è un sì. Per questo lui è sotto i portici. Da solo nulla può fare. Gli occorre un aiuto umano che nessuno gli ha dato fino a questo momento. È questo l’egoismo che consuma l’umanità senza la verità del suo essere e del suo operare che è verità di carità, misericordia, compassione, aiuto vero e efficace. Gesù non aiuto quest’uomo a scendere nell’acqua. Gli dice una sola parola: *“Àlzati! Prendi la tua barella e cammina”*. Non dice altre parole e poi si allontana. Il paralitico si alza, prendi la sua barella e cammina. La prima verità da mettere in luce è questa: se Gesù con una parola dona la guarigione a questo inferno che è infermo ormai da moltissimi anni e prima di Lui nessuno neanche lo ha aiutato a scendere nella piscina, è segno che lui ha una parola in tutto uguale alla Parola di Dio. Solo la Parola di Dio opera quanto dice. Non c’è parola umana capace di generare un così grande prodigio. Se quest’uomo ha una Parola onnipotente come quella di Dio, di sicuro quest’uomo è amico di Dio, un suo servo fedele. È servo fedele più che Mosè, più che Elisa, più che Eliseo, più che ogni altro profeta. Se quest’uomo è amico di Dio, mai potrà agire contro la sua Legge. Nessuno potrà mai dirsi amico di Dio e trasgredire la sua Legge. Se Gesù non trasgredisce la Legge di Dio, allora il miracolo si può fare in giorno di sabato. In questo giorno si può amare. È questa la sana razionalità ed è questo il vero discernimento che ci si attende da una persona preposta a illuminare il popolo di Dio. Ma questa razionalità e questo discernimento sono dono di Dio ai suoi servi fedeli.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio (Gv 5,1-18).*

Se i Giudei non possiedono questo discernimento e questa razionalità è segno che non sono amici di Dio. Questa verità si applica ad ogni opera compiuta dallo Spirito Santo. Se uno non sa leggere uno scritto dato alla luce sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo attesta che lo Spirito Santo non è in lui. E così dicasi anche delle opere dello Spirito. Chi combatte le opere dello Spirito di Dio attesta che lo Spirito non è in lui. Ma se lo Spirito non è in lui, tutte le sue parole e tutte le sue opere sono finalizzate alla distruzione delle parole e delle opere dello Spirito. Ora non potrà mai operare in favore dello Spirito Santo chi distrugge le opere e le parola date al mondo dallo Spirito di Dio. La Madre di Gesù ci aiuti a comprendere. **20 Febbraio 2022**